

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

VINCENZO CERAMI

## Pd, donne e governo

Basta con le parole, con la retorica e con la demagogia. Cosa vuol dire mezzo governo alle donne? Niente. Niente anche perché ancora non si sa bene chi andrà al governo e quando, e con quali alleanze. Che oggi, con la democrazia a grande rischio, ci si svegli la mattina e si pensi subito a quante ministre mettere nel prossimo, vago governo mi fa paura. Sarebbe meglio sapere prima quale è il programma che intendono portare avanti donne e uomini della sinistra. Mi avvilisce l'idea di dover ringraziare Ruby Rubacuori per la bella, fulminante idea del Pd, decisamente riciclata (e per questo sospetta), di consegnare la metà della cosa pubblica alle donne. Personalmente darei alle donne il cento per cento del governo perché penso che nella gara tra dieci politici maschi e dieci donne vincerebbero loro, anche perché quando si alzano pensano, con santa semplicità, alla colazione. Vi prego, lassù al vertice del partito: siate più seri, e meno televisivi. Dirò di più: non c'è niente di più antifemminista che l'esaltazione delle virtù femminili.

PRECISAZIONE

## Caso di omonimia

In relazione all'articolo del 19 febbraio c.a. a pagina 27 a firma di Giuseppe Vespo ("Trivulzio: politici, vip e parenti. Affitti di lusso a prezzi di saldo") nel quale si legge "C'è poi l'editore di Tex Sergio Bonelli, (4mila euro annui per 82 metri in via Alfieri)", in nome e per conto del signor Sergio Bonelli -editore - ribadisco che il mio Assistito non ha mai stipulato alcun contratto di locazione per nessun immobile con il Pio Albergo Trivulzio. Nella fattispecie ci si trova di fronte ad un evidente caso di omonimia, come si può facilmente constatare confrontando i dati anagrafici di Sergio Bonelli editore - nato a Milano lo 02.12.1932 - con quelli del signor Sergio Bonelli sottoscrittore del contratto di locazione nonché conduttore dell'immobile sito in Milano, via Alfieri n.17. Avv. Giovanni Beretta.

MAURO MAIALI

## Da soli si può

Dalle voci più spirituali (o presunte tali), giunge il monito sulle adozioni ai single. Mi domando: allora, bisognerebbe togliere i figli anche a coloro, i quali rimangono vedovi da giovani?

## UN LIBRO CISL PER RIPRENDERE IL DIALOGO

ATIPICI  
ACHI

Bruno Ugolini  
GIORNALISTA



Leggevo un titolo su "Conquiste dal lavoro" (quotidiano Cisl) di sabato 12 febbraio: "La scossa della Cisl per la crescita del Paese". E pensavo che nessuno si è accorto di questa "scossa" impressa dalle manifestazioni organizzate dal sindacato di Bonanni. È la dimostrazione di come la divisione sindacale comporta per tutti un rischio di marginalità, di inefficienza. Pensavo a questo mentre leggevo un libro di Francesco Lauria e Silvia Stefanovich "A tu per tu con il sindacato" (Giuffrè editore). I due giovani autori (impegnati nella Cisl) hanno voluto interrogare non solo i vertici di Cgil, Cisl e Uil, ma numerosi dirigenti delle più diverse categorie. E anche esponenti di sindacati autonomi e di base (c'è persino un'antica conoscenza, Pierluigi Tiboni). Manca stranamente un rappresentante della Fiom, il sindacato metalmeccanico.

L'interesse è dato dall'intrecciarsi di esperienze le più diverse e dalla scoperta di storie di vita e di figure singolari come il sindacalista-romanziero (Cerfeda) o il sindacalista-filosofo (Gallo). Sono voci di donne e uomini, come osserva Bruno Manghi, molto competenti, preparati, ma con una modesta "intensità emotiva". Non posseggono sul futuro "grandi certezze strategiche". Forse spiegano tale condizione le parole di Carlo Parietti, presidente Eurocadres: "Considerare il sindacato come una missione senza sentirsi missionari, amare la propria organizzazione essendo sempre pronti a criticarla e a difenderla, essendo sempre pronti a capire e se possibile a fare proprie le ragioni altrui".

Il merito principale del volume sta proprio nel suggerire un metodo che sembra scomparso tra i sindacati: il confronto. Lo propone, ad esempio, nell'introduzione Michele Tiraboschi: "Solo il confronto, anche da posizioni molto diverse, può consentire di far evolvere il nostro sistema di relazioni sindacali". Una constatazione che dovrebbe essere sottoposta all'attenzione del ministro al welfare Maurizio Sacconi, propugnatore della divisione sindacale a tutti i costi.

Sarebbe utile se l'ipotesi del confronto, nel merito delle questioni, approdasse sulle colonne di "Conquiste del lavoro", di "Rassegna sindacale", sulle pubblicazioni Uil. E' troppo tardi? C'è chi sostiene come sia impossibile tornare indietro, trovare uno sbocco che salvi la faccia a tutti. Le ultime vicende hanno sedimentato tra iscritti e lavoratori fosse ricolme di sorda ostilità. C'è da chiedersi che cosa succederebbe in caso di nuove elezioni e della nascita di un governo diverso in grado di modificare quanto fatto dal centrodestra in materia di lavoro. Sarebbe necessario pensarci in tempo per contribuire a far rimanere il mestiere del sindacalista, come dice Marco Bentivogli nel libro, "il lavoro più bello che esiste". <http://ugolini.blogspot.com>

## TATTICHE, ALLEANZE E STRANE CRITICHE AL PD

POLITOLOGI, CINISMO  
E FORZA DEI NUMERI

Renato Barilli  
GIORNALISTA E SCRITTORE



Non sono un oppositore pregiudiziale del "Corriere della sera", con cui ho collaborato per molti anni, e nessuno può dimenticare che un suo direttore, Paolo Mieli, a suo tempo aveva esortato i propri lettori a votare per Prodi. Da quelle colonne inoltre di recente due redattori fissi, Cazzullo e Stella, hanno difeso bene la causa dell'unità d'Italia contro i furori leghisti. Ma purtroppo quel foglio inalbera pure i fondi di Ernesto Galli della Loggia e di Angelo Panebianco, contrassegnati da un falso neutralismo, mentre tra le righe non mancano di recare stoccate micidiali alla causa del centrosinistra. Di questo difettuccio di Galli della Loggia ho già detto in altra occasione, ora mi sembra giusto controbattere un uguale reato di cui si è macchiato il fondo di ieri steso da Panebianco. Eloquente il titolo, "Gli alleati immaginari", dove si accusa tutta la dirigenza Pd di illudersi di poter riunire in una santa alleanza l'intero arco delle forze antiberlusconiane, in vista di una prossima campagna elettorale. Ma un fine e astuto politologo come Panebianco, sa bene che questa ipotesi vale solo nel caso che il governo Berlusconi cada e che, senza andare a elezioni anticipate, il Presidente Napolitano possa far nascere un governo di salute pubblica per alcune riforme urgenti e largamente condivise. Se questo non avviene, se si va davvero a elezioni anticipate, nessuno è così cieco e illuso, e per primo lo sa Panebianco, da poter contare su un cartello elettorale così vasto e indiscriminato, tutt'al più il Pd dovrà cercare di riunire attorno a sé le sparse membra della sinistra, da Idv a Sel, e nulla più.

Scatta allora l'ipotesi che prima o poi si debba andare alle famigerate elezioni anticipate di cui si parla da mesi, e che certo nessuno può escludere. Qui Panebianco imbecca subito il copione del compagno di cordata, deprecando anche lui che il Pd e la sinistra in genere non abbiano un candidato carismatico, peccato, gli manca proprio un Berlusconi del caso, magari con buona scorta di veline, minorenni e altro, tanto per rendersi più accetto all'opinione pubblica. Però, un momento, una figura di questa portata c'è, basterebbe rivolgersi a Vendola. In questo Panebianco diviene davvero un capolavoro di cinismo, in quanto sa bene che se l'intero fronte della sinistra si presentasse dietro quel volto, sicuramente simpatico, attraente, ma anche troppo spostato verso un estremo, l'insuccesso sarebbe assicurato, con grande giubilo dei nemici per la pelle della sinistra, di cui Panebianco è tra i primi, anche se in panni mascherati. Come può un candidato con alle spalle un pacchetto del 6% dei voti risultare preferibile a un leader espresso da un partito con un 25% dei potenziali suffragi? La forza dei numeri è tutto sommato superiore a quella delle immagini televisive. ♦